

estate

Supplemento mensile a **Pagine Ebraiche** - il giornale dell'ebraismo italiano

NUMERO
58
luglio 2015
תמוז 5775



Unione delle Comunità
Ebraiche Italiane

דפדף דפדף *di pagina in pagina* דפדף דפדף
IL GIORNALE EBRAICO DEI BAMBINI



www.dafdaf.it
info@dafdaf.it

Magia, ange

*Al Musée d'art e d'histoire du Judaïsme, il Museo di arte e storia dell'ebraismo di Parigi, c'è una grande mostra, che si intitola "Magie, anges et démons dans la tradition juive", che vuol dire **Magia, angeli e demoni nella tradizione ebraica.***

La mostra racconta credenze di origine antica: secondo queste tradizioni sono innumerevoli le creature invisibili e potenti che abitano il mondo. Si tratta di angeli, di demoni, dei morti e molto altro... tutti impegnati a vegliare sulla terra, e che – si dice – possono influenzare la vita degli essere umani. La parola credenza è molto significativa: la sua radice è la stessa del verbo credere e indica "quelle cose che pensiamo essere vere".

Gli organizzatori della mostra hanno pensato anche ai visitatori più giovani e Raffaella Russo-Ricci, che lavora ai servizi educativi del museo, ha preparato un libro gioco, pieno di

li e demoni

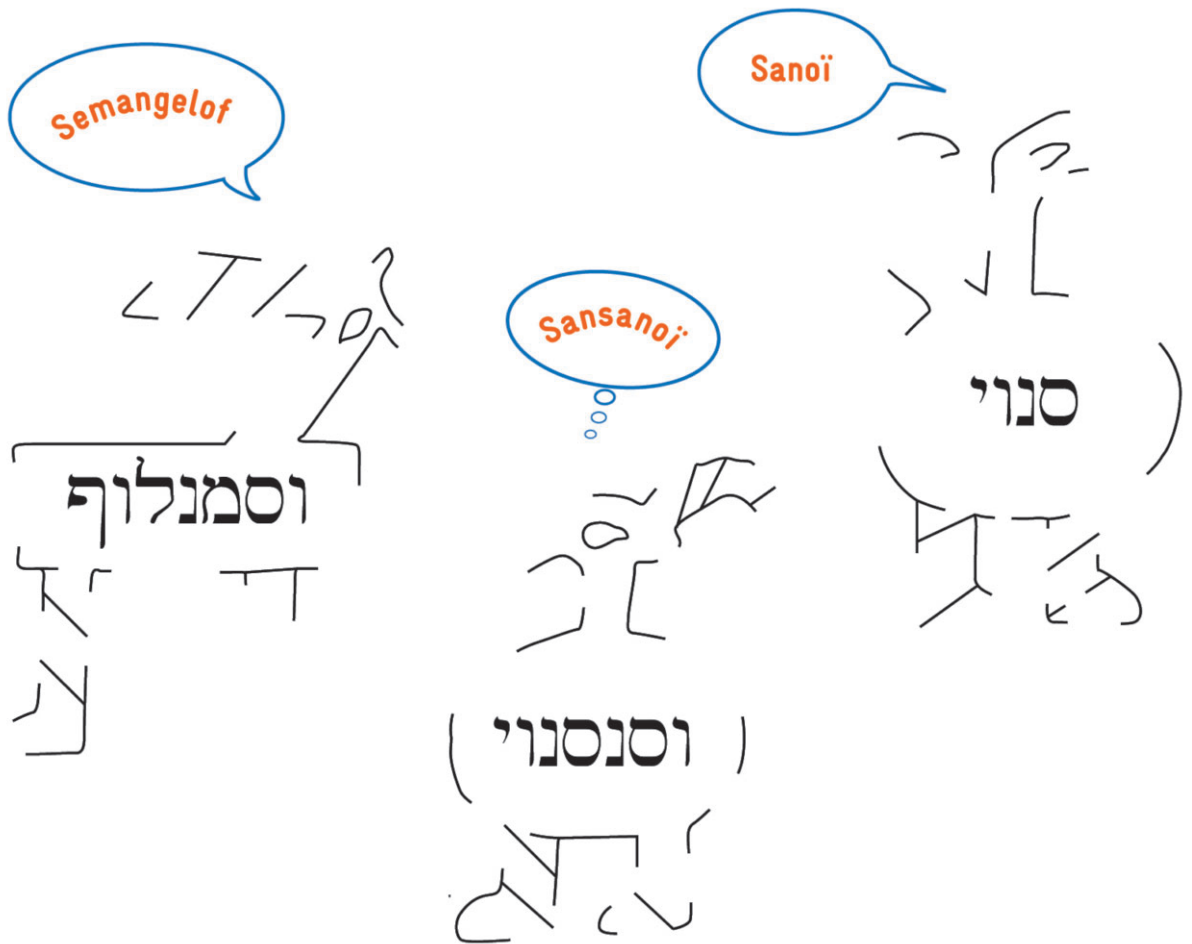


Musée
d'art et d'histoire
du Judaïsme

spunti e di idee, per scoprire la magia divertendosi. Loro dicono che è pensato per chi ha tra i sette e i dodici anni, ma agli altri non è affatto vietato usarlo, si rischia di divertirsi, e anche di imparare cose nuove.

Nelle sale del museo è stato esposto un libro - di magia, ovviamente – molto molto famoso: il **Sefer Raziel ha-malakh** (il “Libro dell’angelo Raziel”) che si credeva proteggesse dai dispiaceri. Nelle sue pagine si trovano diversi personaggi molto particolari, e tra di loro tre, in particolare, sono facili da riconoscere grazie alla testa a forma di uccello.





segue da pag. 3

Sono tre angeli, che si chiamano **Sanoi**, **Sansanoi** e **Semangelof**.

Si dice che

proteggano le madri e i loro bimbi da Lilit, famoso demone. E poi possono trasformarsi, cambiare aspetto e diventare ancora più potenti – tipo Pokemon o Skylander... - ne sono stati fatti addirittura dei pupazzi!



Ora guardate bene le illustrazioni, poi provate a disegnarli voi, completando la traccia preparata apposta dal Museo.

Esiste un talismano che si vede ancora adesso, usato come ciondolo, trasformato in orecchini o indossato in mille altri modi in tutto il Medio Oriente e nella parte più settentrionale dell’Africa. Si chiama **Hamsah**, una parola che in arabo significa “cinque”, e rappresenta una mano stilizzata, portata allo stesso modo da ebrei e



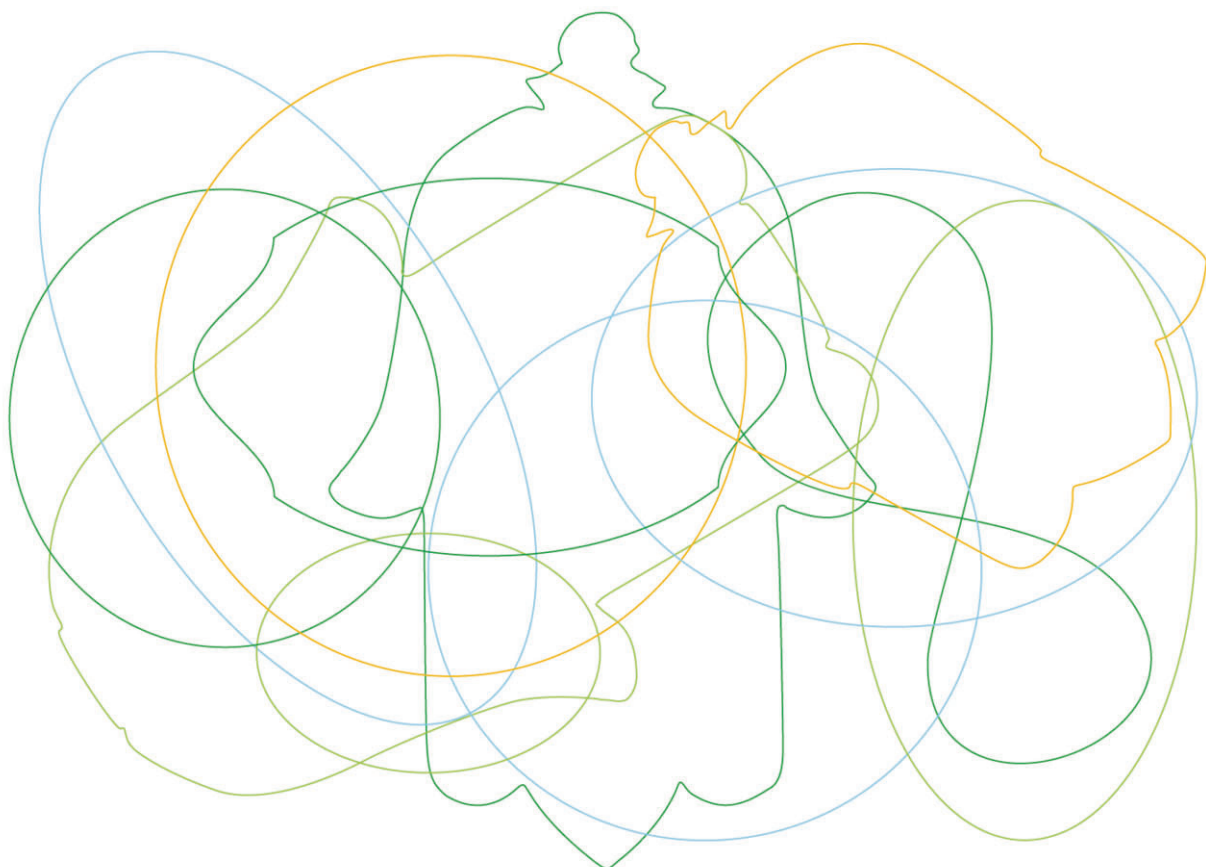
Musée
d'art et d'histoire
du Judaïsme



musulmani, che però la chiamano anche “mano di Fatima”. Può essere grande o piccola, riccamente decorata o molto semplice, e la si trovava già nei manoscritti più antichi.

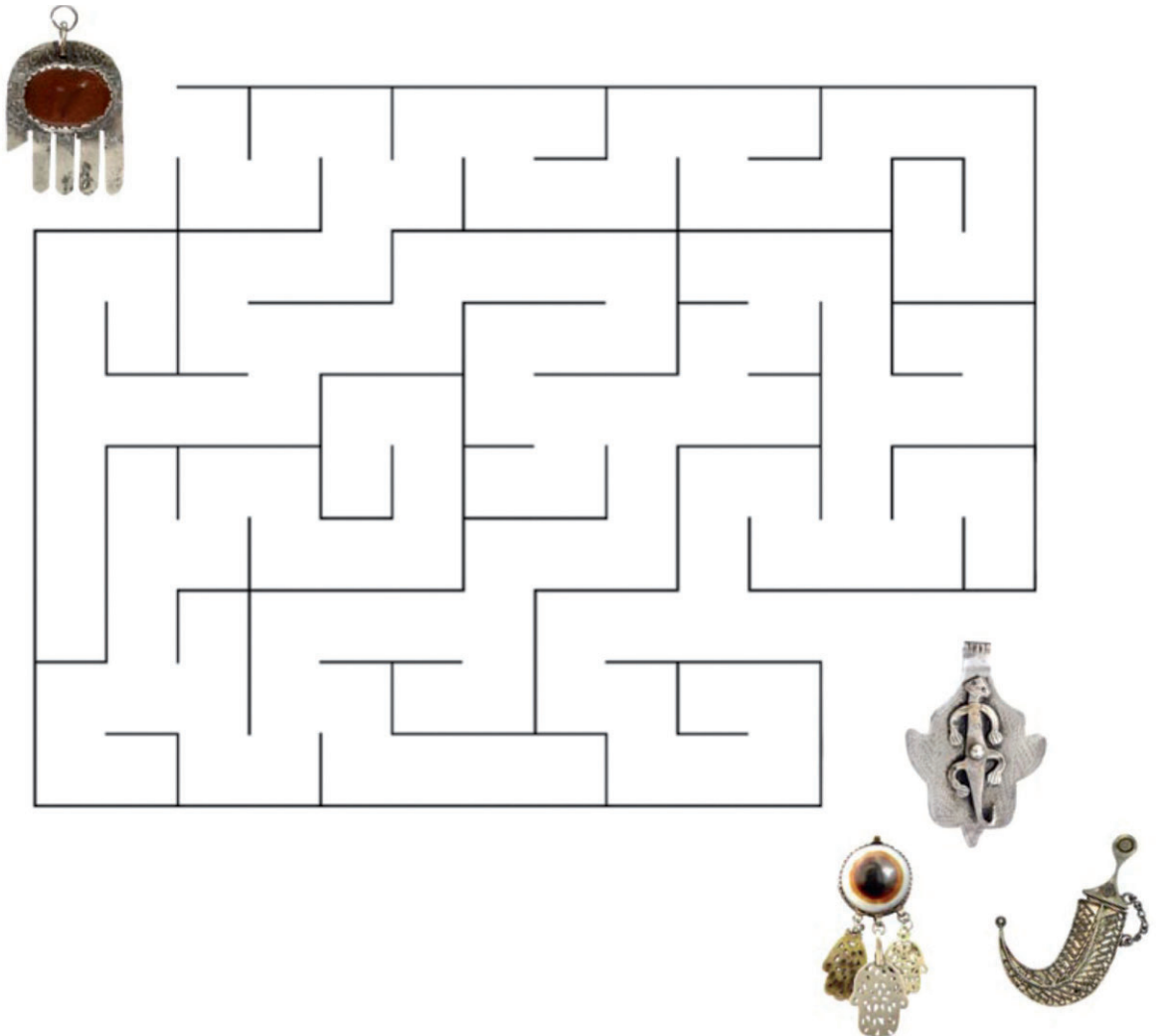
Riuscite a ritrovare la Hamsah in questo pasticcio di linee? Si è nascosta, ma non è difficile ripassare il suo contorno, e poi magari colorarla o decorarla...

segue a pag. 6



segue da pag. 5

Questa che vedete qui sotto invece è una Hamsah di stile musulmano, una “mano di Fatima”, che vorrebbe raggiungere i suoi amici della tradizione ebraica... potete aiutarla?



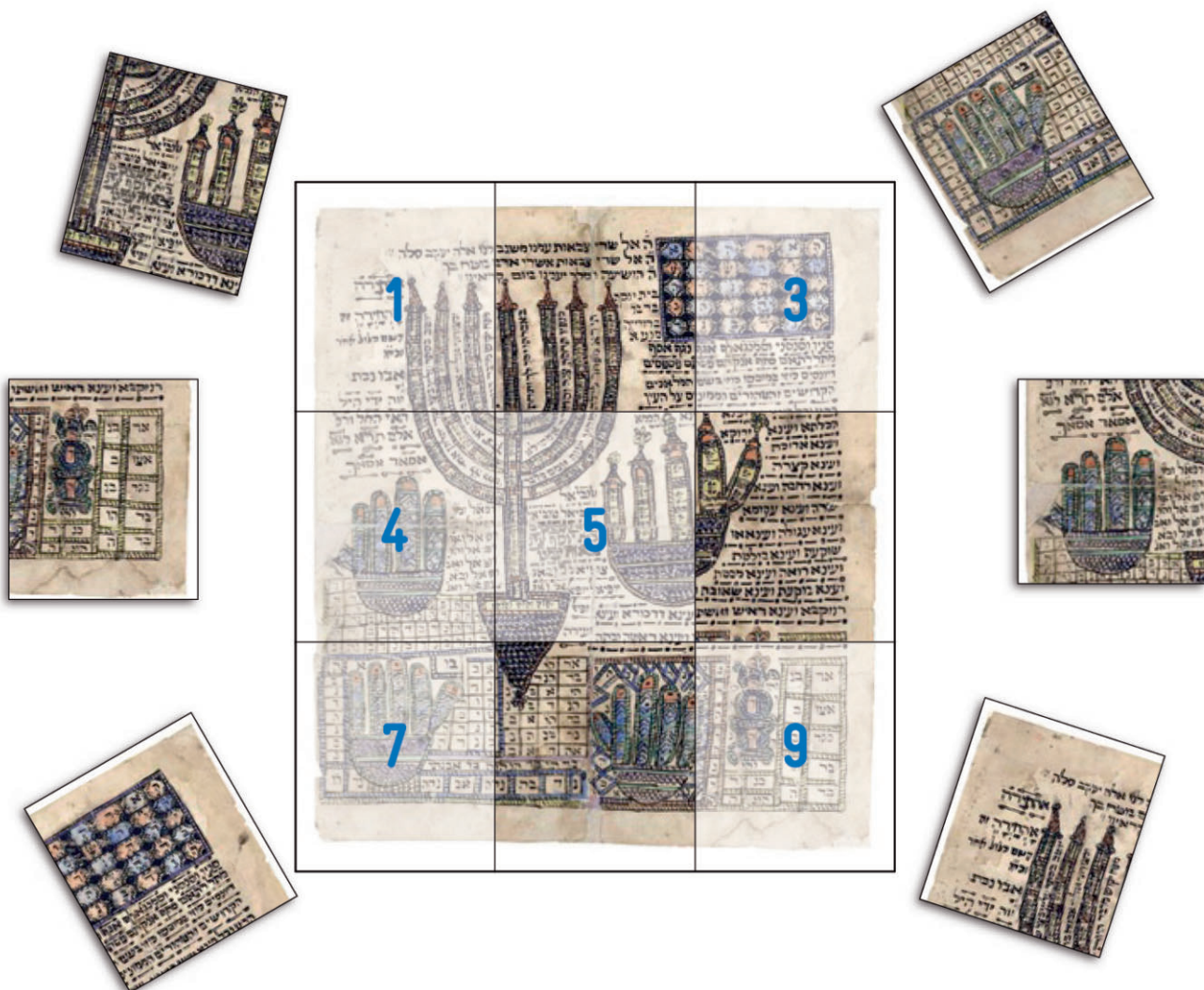
Alcuni talismani, invece, vanno appesi al muro e uno in particolare tra i tanti esposti a Parigi si chiama **Amuleto di Yosef**. È stato creato all'inizio del 1900 per proteggere la famiglia di un certo Yosef, appunto, che era figlio di Brouria. Non sappiamo altro, se non che viene dal Marocco, e



Musée
d'art et d'histoire
du Judaïsme

doveva proteggere la casa non solo dai demoni, ma anche da topi, serpenti e scorpioni.

Ma guardatelo con attenzione: si tratta di un manoscritto, ovviamente, in ebraico, colorato ad acquarello... riconoscete qualcosa? Vedete la Hamsah, che compare più volte, insieme a una menorah, il candelabro a sette braccia? A Parigi hanno pensato di proporle anche una versione da usare come un puzzle... fotocopiate questa pagina, ritagliatela, mescolate per bene i quadrati che avete ottenuto e poi buon lavoro!



Libri felini



«Tu sei un gatto impertinente, gli sussurrai una volta, e io una bambina impertinente, e la verità è che siamo stregati, noi due, e vivremo settantasette vite», dice la dolce Christine al suo migliore amico, un gattaccio di strada che non vuole padroni, spelacchiato e parlante. Ma come, non avete mai conosciuto un gatto che parla! Allora andate subito in libreria e comprate **Il gatto Venerdì** di Jutta Richter (traduzione di Bice Rinaldi, BeislerEditore), e fate caso anche alle illustrazioni di Rotraut Susanne Berner, così carine e vive che sembra proprio di sentirle parlare (appunto). Già che ci siete agguantate anche **Molla quel libro, gatto killer!** di Anne Fine (illustrazioni di

Andrea Musso, traduzione di

IL GATTO DEL RABBINO
Joann Sfar

Maria Teresa Sirna). È uno degli episodi della serie che ha per protagonista Tuffy, micio furbo e imprevedibile, e se oltre ai gatti vi piacciono anche i libri cominciate da qui, perché verrà affidato per le vacanze a una libraia (combinerà parecchi guai, inutile anticiparvelo). Siete in libreria, quindi, avete già afferrato due libri, non c'è due senza tre: spostiamoci verso felini più spaventosi. Andrea Bajani e Mara Cerri hanno dato vita a un meraviglioso albo illustrato: **La pantera sotto il letto**, pubblicato da Orecchio



IL GATTO VENERDI
Jutta Richter
e Rotraut
Susanne Berner





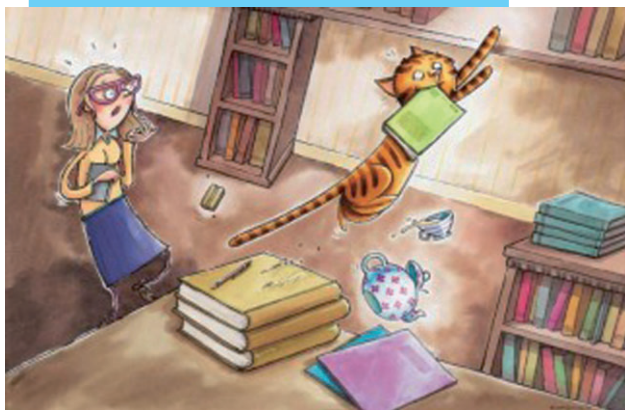
Acerbo. Qui un papà e una bambina affrontano insieme la paura del buio e della notte. Questo libro potrete sfogliarlo la sera insieme ai vostri genitori. I quali, tra l'altro, devono adesso passare alla cassa a pagare.

Borbottano? Zittiteli così: aggiungete alla pila degli acquisti il divertente tomo di Joann Sfar, **Il gatto del rabbino** (Rizzoli). È un fumetto, ma è per grandi. E poi andatevene tutti insieme su un prato a leggere, e a rubarvi i libri. Miao.

**LA PANTERA
SOTTO IL LETTO**
Andrea Bajani
e Mara Cerri

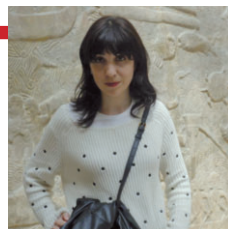


MOLLA QUEL LIBRO, GATTO KILLER!
Anne Fine e Andrea Musso



NADIA

È una scrittrice messinese bravissima e un po' pestifera che vive a Roma da più di dieci anni (ma l'accento le è rimasto). Ha scritto, fra gli altri, **Bruno il bambino che imparò a volare** (Orecchio Acerbo, 2012) illustrato da Ofra Amit. I libri non solo li scrive, ma li legge e ama raccontarli, e su DafDaf ogni mese proporrà solo quelli che le sono piaciuti tantissimo: ogni volta un albo illustrato, un classico, un romanzo. Se poi li leggete, potete scriverle le vostre opinioni e recensioni a info@dafdaf.it. Il suo sito è www.nadiaterranova.com



O mangi questa minestr

Vi hanno mai detto questa bella frase? Se sì, vuol dire che vi siete rifiutati di mangiare qualcosa che vi avevano messo nel piatto. Se non ve l'hanno mai detta, vuol dire che siete onnivori, cioè che mangiate tutto, senza fare storie, e che magari siete in grado di indovinare persino gli ingredienti del cibo che avete davanti.

Con i bambini che vengono a mangiare da me, spesso faccio "il gioco dell'**annuso, assaggio, parlo e poi mangio**". Il malcapitato (o bencapitato, a seconda dei casi) si esprime sull'odore o profumo, poi ne assaggia una punta. Se va bene dice "mi piace" ed elenca gli ingredienti che ha scovato con le sue papille. Altrimenti amen. Non insisto. Se non piace, mi rassegno. Ho letto da qualche parte che i bambini fanno molta fatica ad accettare le verdure, perché in genere hanno colori forti, che contrastano con il latte e le pappine di quando erano piccoli, colori pallidi, cremosi, senza contrasti.

E per ora vi aggredisco con una verdura semplice e magnifica, ma bianca:

LA CIPOLLA

La storia: quando i nostri antenati erano schiavi in Egitto, aglio, cipolle e porri erano, assieme al pane, un cibo quotidiano, e non solo per loro. La fertile Valle del Nilo produceva di tutto. Quando



furono passati, all'asciutto, dall'altra parte del Mar Rosso, dopo che l'acqua si fu richiusa, si inoltrarono nel deserto, guidati da Mosè. Il deserto è un bellissimo luogo, che cambia colore e forma, è piatto, è montuoso, è di sabbia, è di pietra, ma si sa, lì il cibo non è così facile da trovare. Gli Ebrei si lamentavano e rimpiangevano appunto l'aglio, i porri e le cipolle che mangiavano in Egitto, e anche i rapanelli! La consolazione

della manna caduta dal cielo per volontà divina non bastava. La cipolla rimase nei loro pensieri e da allora in cucina e specialmente in quella ebraica, non manca mai, soprattutto nella mia.

Quindi:

...a o salti dalla finestra



Ricetta della zuppa di cipolle della nonna Amalia (mia nonna)

Ingredienti:

- 1 grossa cipolla bianca a testa per ogni persona
- 1 cucchiaino a testa di olio extra vergine di oliva;
- 2 spicchi d'aglio
- sale
- 2 foglie di alloro secco
- un mestolo di acqua a testa più 2 mestoli

per la pentola (si dice sempre così)

- un uovo a testa
- 2 cucchiaini pieni di parmigiano grattugiato a testa
- una bella fetta di pane tostato a testa

Pelate le cipolle o fatele pelare (se non si vuole piangere basta pelarle sotto l'acqua corrente del rubinetto), tagliarle prima a metà e poi appoggiate sul lato tagliato, affettarle. Scaldate l'olio nella pentola, con l'aglio schiacciato e mettete le cipolle a rosolare e ad appassire piano piano, mescolando di tanto in tanto.

Aggiungere l'acqua, le foglie di alloro, il sale, coprite con il coperchio e lasciate sobbollire, cioè bollire piano, per 30 minuti.

In un contenitore adatto preparate il parmigiano mescolato alle uova, versatevi sopra la zuppa bollente e mescolate, poi ricordatevi di togliere le foglie di alloro e sistemate nel piatto la fetta di pane tostato e una mestolata o anche più dell'intruglio ottenuto. Se piace, ancora un filo d'olio (e in un angolo una grattatina di pepe?).

Avrà quasi il colore delle pappine infantili, ma un sapore buono, dolce e saporito.

O mangiate questa minestra o saltate dalla finestra (si fa per dire).

E buon appetito!

ROBERTA



È nata a Ferrara, ha studiato a Torino, dove è stata insegnante di lettere. Ma poi ha preferito dedicarsi a recuperare i vecchi edifici di una antica miniera di ferro, che sono diventati il suo agriturismo. Intanto ha iniziato a scrivere libri, di cucina e non solo... e oggi ama definirsi "cuciniera e scribacchina".
Per info www.laminiera.it

La morà Dafdafà



SONIA BISCELLA

Chi è? Come si chiama la prima delle tre donne nominate in questo brano?

C'è una donna nel libro dei Giudici (capitoli 4 e 5) veramente eccezionale: di professione, pensate un po', è nientemeno che profetessa, e a lei si rivolgono i figli d'Israele per essere salvati da un certo Javin, re di Canaan e dal comandante del suo esercito, un certo Siserà, i quali volevano sottomettere il popolo ebraico.

Ma questa profetessa non si perde certo d'animo: chiama il comandante ebreo Barac e, ispirata dal Signore, gli espone con molta precisione il suo piano di difesa. Che donna! "Questi sono gli ordini - gli dice - Prendi con te diecimila uomini e falli salire sul monte Tavor, e io farò in modo che Siserà,

generale di Javin, con i suoi carri e il suo esercito ti venga incontro presso il torrente Kishon e io lo darò in tuo potere." Dà poi il segnale dell'inizio delle operazioni e... tutti i carri e l'esercito nemico vengono travolti!

Il comandante dell'esercito nemico, cioè Siserà, in mezzo a quella disfatta disastrosa, riesce a fuggire a piedi e a raggiungere la tenda di una certa Jael. Pensava di essere al

sicuro, sapendo che questa Jael era moglie di un certo Chever Kenita, amico del re di Canaan Javin. Ma anche questa Jael è una donna che sa il fatto suo. Pensate: finge di accogliere benevolmente il comandante Siserà e lo rifocilla finché lui, sfinito, si addormenta. Allora Jael prende un chiodo dalla tenda, afferra un martello, si accosta piano a Siserà, gli conficca con energia il chiodo nella tempia e... Siserà muore all'istante.

Ma in questa storia emerge ancora un'altra figura femminile: la madre di Siserà, convinta che suo figlio sia uscito vincitore sugli ebrei, che aspetta con ansia il ritorno appunto di suo figlio e, agitata, spia dalla finestra, chiedendo a se stessa e alle amiche: "Perché, perché il suo carro tarda a venire? Perché i suoi cocchi indugiano?"

Così rispondono le compagne consolandola: "Certo stanno dividendosi il bottino. E al prode Siserà spetteranno donne e stoffe preziose e multicolori. Certo per questo ritarda, o madre...".

Ebbene, tutta questa storia al femminile non vi sembra un teleromanzo a puntate dei nostri giorni? A me sì. Ora però tocca a voi indovinare il nome della profetessa.

SOLUZIONE: Debora

NEDELIA

Ha insegnato per tanti anni a bambini di tutte le età, divertendosi a inventare giochi, racconti e poesie. Tra le mille cose che ha fatto c'è anche il giornale Per Noi, che veniva pubblicato prima che nascesse DafDaf.



NEDELIA TEDESCHI

Le nuvole per terra

Estate, vacanze... tempo di riposo, giochi, e qualche buon libro. Questo che DafDaf vi presenta oggi, regalandovene le prime pagine è assolutamente da non perdere, e non solo perché è bellissimo e l'autrice è Nadia Terranova, che ogni mese ci regala due pagine di consigli libreschi, ma anche perché in un certo senso è nato – un pochino – grazie a DafDaf. Vi ricordate chi è Orietta Fatucci? Fa l'editore, lei è Einaudi Ragazzi, ma anche Edizioni EL e EMME Edizioni, ed è amica del giornale ebraico dei bambini da sempre, era presente alla riunione che ha deciso la sua nascita e fa parte del Comitato scientifico di DafDaf. Beh, lei e Nadia si sono conosciute la scorsa estate, alla giornata che organizziamo tutti gli anni a Trieste, per decidere in che direzione andare, che rubriche tenere, cosa togliere, cosa aggiungere. Si sono conosciute, e hanno iniziato a parlarsi.

E il risultato è:

*La solitudine è come la pioggia.
Si alza dal mare verso sera;
dalle pianure lontane, distanti,
sale nel cielo a cui appartiene da sempre.
E dal cielo cade di nuovo sulla città.
Rainer Maria Rilke*

I.N.T.R.O.

(Istruzioni
Necessarie a
Tormentare
Ragazze
Oppresse)

Prendi una tredicenne, chiamala a gran voce perché è pronta la cena, chiedile se si è lavata le mani, non ascoltare la risposta, mandala a lavarsi le mani, non accorgerti che non se le è lavate e ti sta imbrogliando perché sei occupata a parlare con le tue amiche, dille di posare il telefonino, non accorgerti che se l'è messo sulle ginocchia sotto il tavolo perché sei troppo occupata a sbirciare quello di tuo marito. Prendi una tredicenne, mettila a tavola con quattro adulti, falle ascoltare i commenti su un ristorante alla moda, sulla cottura delle orecchiette, sul vino rivelatosi caro al momento del conto e su altri argomenti che interessano solo a voi. Prendi una tredicenne, annoiala a morte. Sei sua madre: sai come si fa.



di pagina in pagina
IL GIORNALE EBRAICO DEI BAMBINI



DAFDaf
è a cura
di Ada Treves

www.dafdaf.it
info@dafdaf.it

Unione delle Comunità
Ebraiche Italiane

Comitato scientifico:



rav Roberto
Della Rocca



rav Elia
Richetti



Sonia
Brunetti



Moria
Maknouz



Giorgio
Albertini



Dora
Fiandra



Chiara
Segre



rav Benedetto
Carucci Viterbi



Odelia
Liberanome



Daniela
Misan



Orietta
Fatucci



Nedelia
Tedeschi



Alisa
Luzzatto



Stefania
Terracina



Redazione,
organizzazione
e controllo qualità:
Ada Treves,
Rossella Tercatin



Consulenza artistica:
Viola Sgarbi

Hanno collaborato: Lucilla Efrati, Francesca Matalon, Daniel Reichel, Rachel Silvera, Adam Smulevich e Guido Vitale. La testata è di Paolo Bacillieri. La copertina è di Luisa Valenti, così come la SCC. Le pagine libri sono di Nadia Terranova e la rubrica a tavola è curata da Roberta Anau. Davidino, a pagina 16, è un personaggio di Enea Riboldi. Le faccine della gerenza sono di Giorgio Albertini. vacanze

Impaginazione: G.D. Pozzi

Stampa: SEREGNI CERNUSCO S.r.l. - via Brescia 22 - 22063 Cernusco s/N. (Mi)

Limmud?



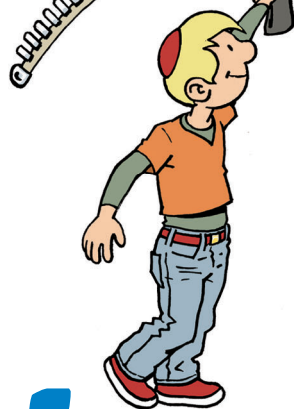
Trovarsi tutti insieme, con amici vecchi e nuovi e anche con persone che non si conoscono per nulla per condividere qualche ora o qualche giorno. Essere disposti a imparare, e anche – se uno se la sente – a insegnare. Divertirsi, essere seri quando serve, ma sempre in allegria, pronti a condividere quello che si sa e con la libertà di scegliere quello che si vuole fra tanti corsi sugli argomenti più diversi, ma tutti a tema ebraico. Queste sono le idee alla base del Limmud, nato ormai parecchi anni fa nel Regno Unito, una

iniziativa che sta diventando un modello da seguire in tutto il mondo.

Da un paio d'anni esiste anche in Italia, a Firenze, e DafDaf non poteva mancare all'appuntamento: grazie all'aiuto di Odelia Libermanome sono stati in molti i giovani partecipanti che si sono divertiti con carta e colori, creando cartelloni e interpretando ognuno a modo suo la testata estiva del giornale ebraico dei bambini...







DAFDaf / UCEI
LUNGOTEVERE SANZIO 9
ROMA 00153
info@dafdaf.it

Note d'Estate

A volte ci si annoia durante le vacanze estive, a me è capitato, non importa se ci sono tante cose belle da fare: la mancanza degli amici e di tutte le attività che si fanno durante l'anno si fa sentire, si cambia

ritmo ed è per questo che vi propongo una pratica quotidiana: lo sketchbook. È un "libro di non-compiti", un "non-diario di scuola" dove schizzare qualsiasi cosa, ma si può anche scrivere, incollare o prendere appunti.



quella di fine c'è tempo: io non ne ho mai finito uno. Sul mio nuovo sketchbook ieri ho attaccato l'etichetta di una banana che avevo appena mangiato e l'ho trasformata in un pulcino,

poi mi sembrava solo e ho fatto un giro dal fruttivendolo per trovare altre etichette e la prima pagina del mio libro di non compiti si è trasformata in pollaio!

I miei schizzi non hanno mai un tema preciso, dipende dalla giornata, ma ho degli amici che scelgono un tema e lo seguono: insetti, cibo, piante, fiori, mostri. Il più originale ha scelto di disegnare ogni giorno un popcorn diverso, è al decimo sketchbook e non ha ancora finito...



Kit di base: un quaderno con la copertina rigida e una micromina (così non occorre nemmeno il temperino) o una biro; formato, colori e altro materiale sono a vostra discrezione.

Mi raccomando la praticità, e non dimenticate di mettere la data d'inizio... per

SCC

LUISA

È la SCC, la nostra Strega Comanda Color, che ogni mese ci regala le copertine per DafDaf e altre meraviglie. Ha studiato disegno e animazione, adora l'incisione e l'acqua forte, dipinge su taccuini rilegati da lei, crea libri origami, legge tantissimo e colleziona libri per bambini e gommine profumate. Sostiene che maneggiare carta e colori fa bene come mangiare una mela al giorno. Il suo motto è "non si finisce mai di imparare".

